

BADIA CALAVENA 2006  
Relazione tecnica dell'esercitazione  
Il volontario Ferdinando Tamiazzo

Venerdì 22 giugno 2006 consegna del n° di identificazione mezzo e trascrizione della targa, cognome nome del conducente con relativo n° di telefono su apposito elenco. la partenza dei 11 mezzi ed 45 volontari è avvenuta alle ore 18,20. Il trasferimento durato due ore per i 90 chilometri è avvenuto perfettamente con frequenti collegamenti radio tra il capo colonna ed gli altri mezzi, con il congiungimento al Nucleo Operativo della Provincia di Padova arrivato poco prima.

I 50 volontari divisi in cinque squadre più una segreteria davano inizio all'allestimento del campo base alle 20.30 terminando circa alle 23.00 comprendente sei tende ministeriali, due tende mensa, (messe a disposizione dalla provincia di Padova), due tende provenienti dai gruppi comunali partecipanti ed una sala operativa fungente segreteria.

Dopo cena la signora Marina Curtarello geologa e consulente al Dipartimento di Idrogeologia della Regione Veneto è stata invitata a dare lezione di quello che potrebbe essere il rischio idrogeologico e l'intervento dei volontari durante e dopo l'evento frana.

Sabato 23 giugno 2006, primo mattino con il coordinatore del distretto Bassa Padovana ( Paribello Antonio ) il volontario (Piccolo Luca) ed il sottoscritto Tamiazzo Ferdinando siamo andati ad improntare e segnalare sul posto le micro emergenze ed i vari interventi che sarebbero di lì a poco iniziati, con il controllo della copertura radio sulle zone d'intervento che risultò perfetta.

Dopo la colazione il sottoscritto ha tenuto per circa 15 minuti una breve lezione di ripasso ai volontari sull'uso della bussola per orientamento, l'uso delle coordinate ed il corretto orientamento della carta tecnica regionale.

Le micro emergenze si sono svolte con regolarità coinvolgendo tutti i volontari nelle varie tipologie d'intervento: recupero automezzo con l'ausilio del verricello o toffer; nel taglio di alberi con l'uso della motosega; recupero di persona in pericolo, quindi la messa in atto del primo soccorso; ricerca di disperso; e l'uso corretto del mezzo da parte degli autisti nel fuori strada eseguito all'interno del torrente Progno D'Ilasi e nelle tortuose e strette strade interne di Badia Calavena.

Alle ore 14.30 ha inizio la prima esercitazione che vede coinvolti: la segreteria, con l'aiuto delle due volontarie del nucleo operativo di Padova hanno insegnato agli altri volontari di segreteria a mettere in atto tutte quelle procedure di competenze e materiale cartaceo e non da svolgere e seguire passo a passo come da protocollo l'emergenza.

Le squadre di volontari coordinate da Luca Piccolo e Marina Curtarello come geologa e dal capo squadra primo intervenuto con i volontari, hanno svolto e portato a termine con dedizione e spirito di gruppo tutte le mansioni che man mano venivano ripartite tra le quali: primo soccorso alle persone coinvolte dalla frana, la chiusura parziale della provinciale per la caduta di massi, autorizzata dalla Provincia di Verona e il monitoraggio, delimitazione, controllo della frana, ricerca di un disperso nelle vicinanze.

Alle ore 17.40 ha inizio la seconda esercitazione (esondazione del Progno D'Ilasi) con la costruzione di un soprasoglio, la posa in opera di una motopompa e l'evacuazione di alcune abitazioni, diretto sul posto dal Sottoscritto Tamiazzo Ferdinando come coordinatore dell'emergenza.

L'emergenza ha avuto difficoltà a partire per il ritardo della chiusura emergenza precedente dovuta all'erronea valutazione del tempo di esecuzione. Ciò ha messo in difficoltà la segreteria nell gestire la nuova emergenza.

Il sottoscritto partito con la prima squadra disponibile e portatosi sul luogo, consapevole della difficoltà che avrebbero riscontrato i volontari nel svolgere con efficacia, e metodi di approccio per mitigare il rischio, ho preso la decisione di tramutare tale emergenza in lezione pratica di contenimento del rischio idraulico, ovvero:

- Illustrazione dei motivi e dei rischi di un'eventuale esondazione,
- Attivazione della squadra e il loro compito,
- Sopralluogo messa in sicurezza della zona,
- Le decisioni del caposquadra dei primi interventi da svolgersi,
- Allontanamento di persone e cose dalla zona di rischio,
- Reperimento di materiale per il contenimento del rischio idraulico,
- Continuo collegamento con la sala operativa per l'aggiornamento costante dell'evolversi dell'evento di rischio.

Il riempimento di sacchi in nailon con l'ausilio della tramoggia è avvenuto poco distante dal punto d'intervento, in un deposito di materiale edile preventivamente segnalato dal Comune.

I sacchi, un centinaio, sono stati caricati negli apici e portati sul posto.

Il soprasoglio è avvenuto dopo una breve lezione sul campo dell'efficacia di tale intervento.

Da parte mia tale lezione ha avuto esito positivo, i volontari hanno risposto a tale lezione con attenzione e motivazione, oltre che dei volontari ho avuto l'attenzione di rappresentanti del Comune e del Genio Civile e degli abitanti del posto.

Domenica 24 giugno 2006 ha inizio il smontaggio campo base con l'aiuto della supervisione dei volontari del nucleo provinciale di Padova, i volontari del distretto Bassa Padovana hanno così imparato a montare e smontare con ordine un ulteriore tipo di tenda ministeriale messa a disposizione e le due tende mensa, in questo modo in poche ore tutto era impacchettato e in ordine.

Prima dell'ultima esercitazione della domenica mattina tutti i volontari presenti si sono trovati a un briefing per discutere dei due giorni di esercitazione.

In tale riunione si è discusso sull'andamento delle esercitazioni svolte discutendo sulle varie possibilità di migliorare la professionalità del volontario nel svolgere le varie mansioni ripartite, con sicurezza e affidabilità, non sono mancate al cune polemiche da parte di un volontario il quale disse: "...che quello che abbiamo fatto non è protezione civile...", a tale inopportuna frase l'assemblea rimase di stucco anche perché detta da un volontario venuto all'esercitazione il sabato mattina che non ha vissuto la difficoltà che anno dovuto affrontare gli altri volontari nel allestire il campo base fino a tarda sera dopo un trasferimento di alcune ore che per me è stato motivo di grande prova di sinergia e lavoro di gruppo coeso.

Personalmente sono orgoglioso, assieme ai volontari partecipanti di appartenere a questo nuovo e giovane distretto come quello della Bassa Padovana, che ha iniziato a lavorare e ha avuto il suo primo battesimo con l'esercitazione di Badia Calavena 2006.

L'esercitazione di domenica mattina (cedimento strutturale con pericolo di crollo di un edificio pubblico causato da frana) sono intervenuti oltre al Nucleo Operativo di Padova, con la supervisione del volontario capo squadra Maran Massimo che ha coordinato tutta l'operazione di assistenza alle persone coinvolte e alla messa in sicurezza dell'edificio, le due squadre per il puntellamento di una

parete con travi e assi di legno, la Croce Verde di Padova e la Croce Verde di Sona per il recupero di tre persone accidentate, una squadra cinofili per la ricerca persona sotto le macerie.

L'esercitazione aveva anche scopo dimostrativo di far vedere alla popolazione intervenuta come i volontari di protezione civile possono intervenire in situazione di frane e crolli assieme ad altri enti più specializzati come i sanitari per lavorare in sinergia.

L'esercitazione è stata illustrata dal dottore Grigoletto Gabriele della Croce Verde di Padova con parole molto semplici e alla portata di tutti i presenti adulti e bambini, le tecniche di puntellamento sono state spiegate da Massimo Maran del Nucleo Operativo di Padova.

Al termine di tutto ciò ci sono stati i ringraziamenti da parte dei rappresentanti e dalle autorità che sono intervenuti alla chiusura dell'esercitazione.

### Considerazioni

Come prima esercitazione del Distretto l'obiettivo era di attestare la capacità dei volontari provenienti dai vari gruppi comunali per vedere se in realtà il distretto voluto dalla Provincia di Padova poteva essere una realtà non solo politica ma un gruppo ben compatto di volontari in grado di intervenire in qualsiasi momento la Provincia o la Regione lo ritenga opportuno, e in grado di attivarsi ed essere operativo in qualsiasi evento di rischio.

Tutto ciò da parte mia è avvenuto, anche se non tutti i comuni del distretto sono intervenuti a tale esercitazione (per quanto possa avere capito) per la scelta della località dell'esercitazione non all'interno del distretto. Posso dire che si è evidenziata la capacità di un distretto di protezione civile ad adeguarsi ad una chiamata d'intervento anche fuori dai confini distrettuali. Naturalmente si faranno esercitazioni anche all'interno del distretto. Aggiungo che l'emergenze sono state improntate con rischi non diversi da quelli esistenti sul nostro territorio (rischio idraulico e rischio idrogeologico)

Non sono mancate difficoltà organizzative penso che si debba arrivare a delle competenze ben determinate, arrivare all'esercitazione ben preparati e non improvvisare, l'esercitazioni sono l'anticamera di una vera emergenza.

Noto la necessità di approfondire quello che il ruolo specifico di ogni volontario (capo squadra, adetti alle comunicazioni, autisti fuori strada, adetti alla segreteria e altri) questo si ottiene con ulteriore corsi di aggiornamento, approfondimento da far fare periodicamente perché i corsi base non sono sufficienti.

Riguardo ai D. P.I. si deve insistere nel farli osservare perché ne riguarda la nostra sicurezza e quella degli altri, e i capo squadra devono essere molto severi nel farli osservare (sono i primi responsabili di una squadra).

Il capo squadra deve essere più preparato e più energici nel dare gli ordini e farli eseguire deve inoltre comunicare con la segreteria, la quale deve conoscere e sapere cosa succede sull'emergenza, per prevenire, controllare e valutare eventuali cambiamenti.

Ringrazio il Distretto dell'opportunità avuta a programmare assieme ad altri questa esercitazione.

Pozzonovo li 20/6/2006

Il Volontario  
Ferdinando Tamiazzo